

Trovati insetti e feci di ratto nei laboratori del locale di via Condotti

Scarafaggi e topi nel Caffè La Usl fa mettere i sigilli al «Greco»

Sotto accusa anche i coliformi fecali presenti nell'acqua - Chiuso un ristorante di via Mario de' Fiori - Su 500 controlli effettuati dagli ispettori della Rm1 riscontrati 150 esercizi con grandi o piccole «maggagne» - I controlli sulle tubature idriche

Feci di topo e scarafaggi nei laboratori, coliformi fecali nell'acqua dei rubinetti. Sono questi i «peccati» per i quali sono stati apposti sigilli sull'antico portone del Caffè Greco di via Condotti. Per colpa dell'inquinamento dell'acqua nella rete degli ispettori della Rm1 è finito anche un ristorante di via Mario de' Fiori. Già sabato scorso nel triangolo attorno piazza di Spagna numerosi esercizi pubblici erano stati costretti a chiudere. Proprio per ulteriori controlli sull'acqua ieri mattina gli ispettori della Usl si sono recati nel prestigioso caffè settecentesco. Dando una sbirciatina nei laboratori i preoccupazioni dei garanti della salute pubblica si sono ingigantite: feci di topo e scarafaggi avevano dato

l'assalto ai sacchi di juta nei quali vengono conservati zucchero, caffè ed altri prodotti alimentari. La chiusura è scattata subito e certamente passeranno cinque sei giorni prima che la società che gestisce lo storico caffè possa provvedere ai lavori necessari per garantire nuovamente la pulizia dei locali. L'ultimo capitolo del degrado della capitale, quello dell'acqua sporca si è aperto la scorsa settimana quando i controlli incrociati della Usl del centro storico e del Laboratorio di Igiene e Profilassi hanno evidenziato che sul banco degli accusati non ci sono soltanto smog, veleni vomitati dai tubi di scappamento delle auto e dei comignoli dei riscaldamenti ma anche l'acqua dei rubinetti. L'Acqua esclude inquinamen-

ti nelle tubature ma certo è che da 15 rubinetti su 100 esce acqua sporca. Le maggiori impurità sono state trovate nei cassoni, molte maggagne le rivelano però anche gli impianti di distribuzione dei palazzi (per lo più nelle vecchie costruzioni). C'è poi la minaccia dell'allaccio alle fonti impure: l'acquedotto Paolo e l'acquedotto Vergine a basso livello. Il contratto stipulato dall'Acqua parla chiaro: l'acqua può essere utilizzata solo per raffreddamento o lavaggio di macchinari, ma alcuni gestori di bar e ristoranti del centro la usano tranquillamente per sciacqua piatti e bicchieri. Per questo motivo sabato scorso sono scattati molti provvedimenti di

chiusura. La rete dei controlli degli ispettori della Usl sanitaria del centro storico sono diventati serrati in un mese a questa parte. Sotto tiro sono rosticcerie, pasticcerie, bar e ristoranti. Su 500 controlli effettuati 150 pubblici esercizi sono trovati colpevoli. Le manchevolezze possono andare dalla tessera sanitaria del cuoco scaduta, a scarsa pulizia dei servizi igienici, da fornelli troppo vecchi, e quindi pericolosi, a presenza di topi e scarafaggi. Le multe sono salatissime, la chiusura media degli esercizi è di quattro-cinque giorni in cinquanta casi la segnalazione è arrivata sulla scrivania del magistrato.

Antonella Ciaffa



Un gruppo di curiosi di fronte al Caffè Greco chiuso per carenze igieniche

Esposto alla Procura per il mancato pasto di 300 alunni

Pranzo solo ai bambini con ricevuta in regola Indagine al Montessori

Nella scuola di viale Adriatico burocrazia batte buonsenso - Analogo episodio in una scuola media - La storia di un bambino sordo

Il piccolo Massimiliano Mazzella è sordo dalla nascita. Per questo la burocrazia ha regalato al piccolo ospite un posto gratuito tutti i giorni presso la scuola elementare e materna Montessori, emblema dei nuovi metodi educativi per i bambini italiani (e non solo). L'impegno è stato mantenuto nella sede di viale Adriatico tutti i giorni dall'inizio della scuola, tranne il giorno 17. La colpa non è stata del solito scoppio selvaggio. Un'economia dal pugno di ferro ed il rappresentante della locale Usl avevano deciso che il ritardo di molti giorni in comune è stato un choc per molti di loro. Per questo ieri mattina i genitori hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica. Sono stati subito ricevuti dal consigliere aggiunto Michele Colro, che nella stessa mattinata ha affidato il fascicolo ad un sostituto procuratore per avviare l'inchiesta penale. Il reato ravvisabile è quello di violenza sui minori. La durezza della legislazione in materia potrebbe sembrare eccessiva per un normale caso di protuberanza burocratica. Eppure di esempi simili — con le scuole a pezzi, gli alunni senza insegnanti, spesso abbandonati a sé stessi come in una giungla — ce ne sarebbero a josa per giudicare con il termine «violenza psicologica» come quello della Montessori.

Proprio ieri in una scuola media che si trova a poca strada da viale Adriatico, la «Giacchino De Stefano» di via Jaime Pintor, ad essere esclusi dal pasto quotidiano sono stati sessanta bambini su 120, come racconta la signora Maria Fabrizi. Lo stesso era accaduto il giorno prima nella stessa scuola, cioè contemporaneamente all'episodio della Montessori. Ma mentre per quest'ultima scuola i pasti sono ripresi ieri con una proroga di 5 giorni per il pagamento, alla «De Stefano» i ragazzi hanno dato una prova d'autostrada dividendo il loro pasto con i compagni più sfortunati.

Come in tutte le storie c'è sempre un risvolto della medaglia, e riguarda più in generale la gestione della scuola pubblica, da troppo tempo abbandonata a sé stessa spesso per dare spazio a iniziative private. Sul caso della Montessori e su altri casi simili, il consigliere comunista Roberta Pinto, che è stata assessore alla scuola nella giunta di sinistra, ha presentato un'interrogazione urgentissima al sindaco per sapere quali provvedimenti sono stati presi dal Comune per evitare situazioni simili. Nel frattempo — come accade sempre più sovente — sarà il giudice ad occuparsi delle malefatte degli amministratori.

Raimondo Bultrini

Da Goethe a Pertini tanti clienti illustri

L'anno di nascita dello storico Caffè di via Condotti è certo, 1760, dubbia invece la paternità che nella memoria dei posteri è contestata fra il levantino Nicola Scadetta e il turco Giorgio. La proprietà del locale è «doc» dal 1872 il caffè è nelle mani della famiglia Grimaldi anche se oggi, avvicinandosi all'anno Duemila, si è appropinquata a una società a responsabilità limitata di cui gli antichi gestori fanno parte. È d'epoca l'arredo con i tavoli rotondi in stile impero con il piano di marmo, gli specchi d'oro, divani e poltrone in velluto. Il tarogone che si trova fuori dal negozio fa mostra di sé fin

dall'1804. Anche fra le stoviglie è possibile scoprire pezzi da fare invidia a un antiquario fra cui le tazze firmate Gino-Doccia, targate 1820. Alle pareti miniature e ritratti della miriade di personaggi celebri che amavano frequentare gli eleganti salottini del Caffè. Heine, Goethe, Canova, Casanova, Goldoni, Gogol, Stendhal, Gounod, Wagner, Liszt, Rossini, Schopenhauer, Marconi, De Chirico non disdegnavano una cioccolata calda o una torta di mele, specialità dello storico Caffè. Guttuso, conquistato dalla magia di questo locale, lo ha consegnato alla storia dell'arte dedicandogli un celebre quadro. Ma anche ai giorni nostri la fama del Caffè non si è appannata (nonostante l'incidente degli scontrini illegali dov'è avvenuto del registratore di cassa): Pertini continua ad essere un assiduo frequentatore del locale in estate per ordinare un tarogone, in inverno un punch al mandarino. Fra gli affezionati d'importazione i turisti giapponesi che si concedono la pausa dopo gli affannosi acquisti nella boutique di Gucci.

Contestate dalla Lega ambiente le cifre fornite dal Comune

«Le caldaie illegali? Più di 20mila»

Secondo i «verdi» il Campidoglio non ha controllato tutti gli 80mila impianti cittadini

A dossier si aggiunge dossier. Ieri al pretore Amendola che si occupa del degrado ecologico della capitale è arrivato anche quello dei verdi. La Lega ambiente i quali contestano i dati sui «comignoli illegali» forniti dal Campidoglio. O sono bugiardi o sono incompetenti in pratica ha sostenuto la Lega ambiente che ritiene che la cifra di ventimila caldaie fuorilegge fornita dal Comune sia molto al di sotto della realtà. «Gli unici dati in possesso del Comune riguardano innanzitutto i risultati di un autocensimento predisposto nel novembre del 1983», ha dichiarato Gianni Squitieri, segretario regionale della Lega. «La stessa ordinanza del giugno di quest'anno del sindaco Signorello che imponeva l'adeguamento degli impianti entro il 15 novembre non può avere piena efficacia per l'applicabilità delle sanzioni in quanto non si conosce l'elenco degli impianti esistenti».



Cominciamo con ordine: quante sono secondo i «verdi» le caldaie illegali della città? Forse il doppio, il triplo di quelle denunciate da Signorello, chissà. L'unico dato certo è che a Roma esistono 100mila caldaie secondo quanto ha stabilito uno studio del Cnr al quale bisogna sottrarre solo 20mila impianti autonomi. «Restano dunque 80mila caldaie sulle quali effettuare controlli», è il ragionamento della Lega. Signorello basandosi sui cittadini che si sono auto-denunciati dice che sono 20mila quelle illegali; ma chi ci dice che non siano tutte e 80mila?.

I «grandi lavori» di Roma-capitale boicottati dal pentapartito

Metropolitane, tram, trenini: tanti progetti dimenticati

Le misure urgenti antitraffico? D'accordo, ma è innegabile che per scoraggiare l'uso dell'auto privata non basta solo vietare e dare spazio agli autobus. Occorre anche realizzare una serie di opere capaci di creare un sistema integrato di trasporti: metrò, ferrovia urbana, metropolitane leggere. I progetti in questo campo non mancano. Esiste addirittura un «progetto mirato» che coinvolge enti locali e aziende di trasporto patrocinato dal ministero dei Trasporti. A che punto siamo con questi lavori? «Siamo su un binario morto o quasi», risponde Piero Rossetti, responsabile del settore trasporti della Federazione comunista romana. «Prendiamo ad esempio i lavori della ristrutturazione della linea B della metropolitana. Con il lavoro fatto dalla giunta di sinistra il «via» poteva essere dato un anno fa. Non è stato fatto nulla e se la Termini-Laurentina non viene riammodernata il nuovo tratto Termini-Rebibbia, che dovrebbe essere completato entro l'89, una volta fatto rischia di essere inutilizzabile. Il raccordo del nuovo tratto con la Termini-Laurentina è indispensabile per permettere al convoglio l'inversione di marcia».

Traffico caotico, inquinamento oltre i limiti: privilegiare il trasporto collettivo

Auto e bus non possono convivere

«Bisogna scegliere, chiudiamo il centro storico»

Un piano per itinerari riservati al mezzo pubblico - «Sgomberare i marciapiedi dalle auto, colpire duramente le soste in doppia fila» - Intervista a Piero Della Seta - Domani la giornata di mobilitazione del Pci sul traffico

L'appuntamento è per domani alle 17 in due piazze: una centrale (Campo de' Fiori) e una periferica (piazza della Marzanella). Le due piazze saranno il momento clou della giornata di mobilitazione cittadina sul traffico e la mobilità urbana indetta dalla Federazione comunista romana. Sotto lo slogan «Largo al mezzo pubblico» il Pci propone un pacchetto di unioni per affrontare l'emergenza (chiusura centro storico, itinerari riservati al mezzo pubblico, ristrutturazione e potenziamento dell'Atac, isole pedonali periferiche). A Campo de' Fiori interverranno fra gli altri Giovanni Berlinguer, Goffredo Bettini, Alberto Asor Rosa, Ugo Vetere, Franca Frisco, Renato Nicolini e lo scrittore Enzo Siciliano. È previsto uno spettacolo musicale al quale parteciperà anche Luca Barbarossa. In piazza della Marzanella interverranno Giulio Benigni, Santino Picchetti e Piero Salvagni. La giornata di mobilitazione sarà preceduta da una serie di iniziative periferiche. La zona Centro del Pci ha proposto un appello per costituire un comitato promotore permanente per la chiusura del centro storico. La zona Pretestina ad ogni fermata del treno Roma-Fuggi sulla Cassina raccoglierà firme sotto una petizione per ottenere l'inizio dei lavori di trasformazione della ferrovia in metropolitana leggera. Altre iniziative sono previste nei quartieri della XV e XVI circoscrizione.

«Bisogna prendere il toro per la corna. Mettere mano ad un piano globale di misure su scala cittadina. Quel piano che per la verità già la giunta di sinistra doveva avviare e che non riuscì a fare Piero Della Seta, presidente della commissione urbanistica e trasporti del Comitato federale del Pci. Fa una pausa, ma sarà una delle poche. Sul problema del traffico, sulla vivibilità di Roma non ha intenzione di scendere a compromessi. «L'importante è che questa parola d'ordine ha acquistato una carica dirompente utile per un'inver-

siatura di rota... — Ma chiudere il centro storico risolve solo una parte dei problemi e ne crea altri... «Certo se pensiamo di far convivere ancora il mezzo privato con il mezzo pubblico. Bisogna scegliere la scelta e ormai obbligata: largo al mezzo pubblico. E per raggiungere questo risultato non è più tempo di mezzo misure e di provvedimenti «soft». Occorrono misure coercitive. Bisogna costringere per costruire l'alternativa».

«Beh, ad esempio, si parla tanto di un ritorno ad una «esistenza», perché allora non ci si preoccupa del «traffico pedonale»? In questo caso mi pare che c'è solo un problema di volontà di agire. È inconcepibile che i marciapiedi siano diventati dei parcheggi. Difendiamo. Si dice che è difficile per il divieto di sosta siano troppo economici. Cosa impedisce che siano più salate? Così come non mi pare un'impresa impossibile organizzare una sorveglianza per impedire la sosta in doppia e tripla fila. E le macchine dove le mettiamo? «In attesa dei parcheggi si- stemi perché non utilizzare, attrezzandole, le aree degli innumerevoli immobili demaniali? «È comunque meglio lasciare l'auto a casa e prendere un autobus? «Certo, e per renderlo appetibile si dovrebbe abbassare le tariffe. E non costerebbe troppo alla società». «Quanto tempo e denaro si sprecano con gli ingorghi? «Qualcuno ha già fatto dei conti in proposito: ogni anno si bruciano 2mila miliardi».

Ronald Pergolini

Sindacato polemico col sindaco Signorello

Sindacato polemico con la proposta del sindaco Signorello di prolungare di una settimana le iniziative in cantiere per la giornata del 28. «La sua insistenza», dicono in un comunicato Giancarlo D'Alessandro, segretario della Camera del lavoro e Bruno di Loreto segretario della Filc, Cgil — appare assolutamente egemonica e strumentale. Egli — continua — non ha ancora adottato i provvedimenti necessari alla buona riuscita della prova generale del 28 novembre. Per ora ha deciso di non chiudere il centro storico come i sindacati avevano chiesto. È intenzione del sindacato procedere a aperture di bilancio più lunghe, ma ciò sarà possibile solo con interventi strutturali da parte delle aziende dei trasporti, con nuove e durature intese sull'orario della scuola e del commercio e con una riorganizzazione completa dei lavori stradali».

Il governo ripianerà il deficit dell'Atac

L'onere del deficit dei trasporti (ai 700 miliardi) progressi se ne aggiungevano quest'anno circa 140 solo per l'Atac che il Comune dovrà coprire integralmente ricorrendo al proprio bilancio) si non fosse allentato dallo Stato, esaurirebbe quasi completamente le risorse del Campidoglio.